

NO 258 FEBBRAIO 1993

Settimanale di cultura rock



RockKerilla

ANDREW W.K.

STEREO TOTAL

THE HIVES

BAD RELIGION

SMOKE

SUBSONICA

FU MANCHU

CLINIC

GIANT SAND

LAMBCHOP

NICKELBACK

LOSTPROPHETS

BLACK MOSES

Speciale Bob Dylan: Francesco De Gregori e Simon Raymond



la vostra musica?

«Penso che quello che suoniamo sia musica e che qualche volta sia anche kitsch. Qualche volta soltanto, però, non sempre. Tutto sommato, direi che quella definizione esprima molto bene il genere di cose che gli Stereo Total fanno».

-Ho paura di non conoscere molto bene il turco: ci dici qual è l'argomento di "Hep Onaltı'Da"?

«Lo stesso di "Fur Immer 16". Cem Oral, il nostro produttore, ha origini turche e s'è appassionato molto a quel testo, come dire, un tantino sciovinista. Alla fine ha concluso che era perfetto per le ragazze turche e ci ha chiesto di farne una seconda versione nella sua lingua».

-Ma quante lingue sai parlare in definitiva?

«Cinque: il francese, che è la mia lingua madre, il tedesco, perché è in Germania che sono andata a vivere, l'inglese, perché ci sono praticamente obbligata, e poi cerco di cavarmela anche con un po' di italiano e di spagnolo. In turco e in giapponese ho solo provato a cantare e non ti dico con quali difficoltà: ero continuamente ripresa per la mia pessima pronuncia. Niente comunque di paragonabile all'islandese: devo registrare una canzone in quella lingua e la trovo davvero orribile».

-E quale trovi che sia la più musicale?

«Senz'altro l'italiano e il francese. L'inglese è magari molto più facile, ma anche molto meno interessante: tutti cantano in quella lingua e, gruppi inglesi e americani a parte, io apprezzo molto di più chi canta nella propria lingua. In ogni caso, penso che tutte le lingue siano musicali, anche il tedesco, che invece dà quasi sempre esattamente l'impressione opposta».

-Quanto c'è di autobiografico nei testi di "Je suis une poupée", "Kleptomanie" e "Ma radio"?

«La prima è senz'altro autobiografica, visto che parla di una bambola piuttosto brutta... (nuova e fragorosa risata). "Ma radio" anche, perché non saprei proprio farne senza, mentre "Kleptomanie" non lo è neanche un po': io non sono proprio capace di andare a taccheggiare nei supermercati, ho troppa paura di essere presa con le mani nel sacco. Il cleptomane di quella canzone è Felix Kubin, l'autore della musica. E' stato proprio lui a chiedermi di scrivere un testo su quel suo vizio».

BAD RELIGION

The Process of Relief di Andrea Dani

Se leggete la prima domanda dell'intervista a Brett Gurewitz di questa pagina e poi andate direttamente all'ultima, troverete quello che in realtà l'Epitaph-man pensa del disco. Un buon disco, senza dubbio, tanto da ricollegarsi ad uno degli ultimi episodi più eccitanti della storia discografica della band, ma anche un disco che nulla aggiunge e nulla toglie alla storia e ai veri capolavori dei Bad Religion. Un'occasione buona per nuovi fans ed una routine, forse, per quelli di vecchia data.

Analisi a parte, abbiamo salutato con piacere il ritorno "a casa" dei Bad Religion e quello di Brett Gurewitz, anche se solo in veste di musicista da studio e di coordinatore di registrazione e produzione, ed in realtà "The Process of Belief" è un buon disco.

-"The Process of Belief" sembra essere più vicino al mood di "Generator" che non ai seguenti. Quasi come se "Stranger Than Fiction", "Recipe for Hate", "The Grey Race" e così via siano stati soltanto una sorta di parentesi. Sei d'accordo?

«Penso di sì, anzi, sicuramente, almeno dal punto di vista del mood».

-Brett Gurewitz c'è, Brett Gurewitz non c'è. Che cosa cambia? Pensi che i migliori dischi dei Bad Religion siano stati realizzati quando eri nella band?

«Beh, è difficile dirlo in quanto sono io Brett Gurewitz. Se parli delle migliori canzoni forse no, se prendi gli album nella sua interezza probabilmente sì, soprattutto dal punto di vista della produzione».

-Brian Baker collabora ancora con voi?

«Sì, decisamente. In realtà io non sono rientrato nella band a tempo pieno, non so se verrò in Italia a suonare e per la tournée non sarò presente a tutte le date. Il mio rientro è stato in studio, ed è lì che svolgo la parte più importante del mio lavoro. Ora che l'album è registrato, Brian Baker ritornerà ad occupare il mio posto per la quasi totalità delle date del tour. Farò comparire in quelle date in cui i fans avranno l'occasione di vedere tutta la band sto-

rica dei Bad Religion. Presto la mia presenza ma soprattutto in studio».

-Ovviamente la tua esperienza come produttore e responsabile di una label è utile in sala di registrazione.

«E' proprio qui il mio contributo più grande alla band: in studio, dove posso fornire le mie capacità tecniche e di coordinamento della fase della produzione e distribuzione».

-La grande orgia del punk-pop marchiata majors è terminata, siamo in pieno riflusso. Quali gli aspetti positivi e negativi dell'esperienza, che anche i Bad Religion hanno vissuto?

«Tra gli aspetti positivi sicuramente l'occasione di aver potuto ascoltare molta buona musica e tante ottime registrazioni. Tra quelli negativi il fatto che l'originaria passione ed intensità del punk è stata imbrigliata ed un po' sbadita dalla gestione major».

-E per i Bad Religion in particolare?

«La major sono davvero brave quando devono vendere grandi superstar e gestire grandi numeri. Per il resto, nonostante le migliori intenzioni, si combina poco. I Bad Religion hanno vissuto la loro esperienza, ma penso che siamo meglio per loro essere ritornati nell'atmosfera familiare della punk-rock family quale è l'Epitaph».

-Perché un nuovo fan dei Bad Religion dovrebbe ascoltare oggi "The Process of Belief" e non, ad esempio, andarsi a ripescare "Against the Grain", "Suffer" o addirittura "How Could Hell be Any Worse"? E perché un fan di vecchia data della band, che è cresciuto ascoltando i capolavori citati, dovrebbe ascoltare "The Process of Belief"?

«Un fan potenziale che non ci conoscesse, potrebbe trovare in "The Process of Belief" il giusto punto di partenza per scoprire i Bad Religion: ci sono i brani melodici, quelli compresi, quelli più "cattivi" ed i tempi moderati. Per un vecchio fan penso che possa essere sempre un'emozione ascoltare i nuovi brani della propria band preferita, per questo penso che debba ascoltare anche l'ultimo disco dei Bad Religion».

